



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.d.15.7

Intermezzi et aggiunte al drama intitolato Il re infante,
che si rappresenta nel teatro Malvezzi l'anno 1694

Borzaghi, Bologna 1694

Img: Progetto Radames, 2006-2010



R. BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA
90
D 15

7

INTERMEZZI

ET AGGIUNTE

Al Drama intitolato

I L

RE' INFANTE,

CHE SI RAPPRESENTA

NEL TEATRO MALVEZZI

L'Anno 1694.



In Bologna, Per Giulio Borzagh
Con Licenza de' Superiori

De la scaltra Donzella
 Ed io solo crederi,
 Ch'auuampasse à l'ardor degl'occhi miei
 Tant'è non c'è che dir,
 Ci vuol pazienza.
 Se pensi di gior,
 Tu compri à caro prezzo
 In abito di vezzo,
 Mentita impertinenza.
 Tant'è, &c.



A T T O
T E R Z O
SCENA SECONDA.

Sestilia In vece di
Godi ò bella, che à momenti, &c.

Nel seno amante
Consola il cor.
Poi ch' à momenti
In frà contenti
Ti vuole amor.
Nel seno, &c.

SCENA TERZA.

Doricle In vece di
E' tradita la Speranza, &c.

Beltà costante
Non si trouò,
Se fatta amante
Sempre ingannò:
Si che si dia
Vago Sembante,
Che fido si a,
Non crede nò.

Beltà, &c.

SCE.



BENIGNO LETTORE.

IL tuo generoso compatimento, e cortese gradimento, che hai mostrato al Drama del Rè Infante, che di presente si rappresenta, sono stati motiui, anzi impulsi à procurare di maggiormente gradirti. Perciò in molti luoghi si sono leuate diuerse Ariette, & in diuersi posteuene altre di maggior genio de' Virtuosi Cantanti, ed in conseguenza più diletteuoli.

Vi si sono ancora aggiunti due Intermezzi, accioche più ti sia grato il Serio, vedendoui framezzato il faceto.

Vieni compatisci, e partirai sodisfatto.

Sò, che t'è noto, che le parole Fato, Deità, e simili sono scherzi di potetica penna, non sentimenti di mente Catolica. Viui sano.

Vidit D. Paulus Carminatus Clericus
Regul. S. Pauli in Ecclesia Metro-
politanae Bononiae Poenitentiar
pro Illustriss. ac Reuerendiss. D.
D. Iacobo Boncompagno Archie-
piscopo, ac Principe.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Ferrerius, Vic. Ge-
neralis Sancti Officij Bononiae.

5
A T T O
P R I M O

SCENA QUINTA

Seffilia In vece dell'Aria
In me confida, e spera, &c.

Mercè de la mia fci,
Se tù confidi in mè
Sarai contenta;
Mà se diffida il cor,
All'or d'vn tale ardor
Vuò, cheti penta.
Mercè, &c.

SCENA SETTIMA

Rodoaldo In vece di
Vasto Regno è vn ampio mar, &c.

Sembra riso, ed è sol pianto
Lo splendor di sero aurato.
De l'altezze sempre à canto
Le cadute appose il Fato.
Sembra, &c.

SCENA VNDECIMA

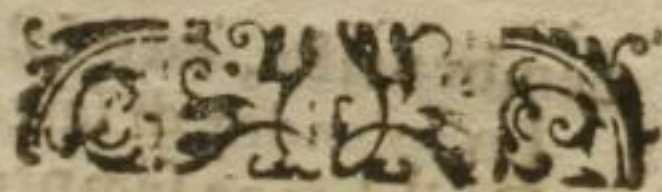
Flauio In vece di
Se il mio ben fedel m'adora, &c.

Se costante è la mia bella,
Dio d'Amor, lieto farò.
Per goder l'oggetto amato,
Se farà contrario il Fato,
Col Destin contrafterò,
Se, &c.

SCENA DVODECIMA

Sestilia In vece di
Quanti fogli io porto meco, &c.

Sol per voi fogli amorosi
Gelofia mi fa penar:
Se per me fosse formate,
Allor si note adorate
Vi vorrei sempre bacciar.
Sol, &c.



IN-



INTERMEZZO

P R I M O

Dircea, poi Gildo.

Com'è mai d'amor il foco
Si potente in fredda età:
Non riscalda, incenerisce,
E nudrisce:
Ogni seno in cui hà loco,
Con pietosa crudeltà.
Com'è mai, &c.

Mà à queste foglie i passi (g)
Drizza Gildo il mio ben, prima ch'ei gi
De l'incomposto crine
Si correggan gl'errori,
Si dispongan le vesti, i nastri, e i fiori.

Piglia lo Specchio, e vâ acconciandosi.

Questo crin non vâ qui,
Quest'altro è troppo sù,
Questo qui vâ più giù
Questo non stâ ben lì,
Se qui hauessi vna mosca,
Quanto vezzoso più sarebbe il volto.
Con questo nero nastro in forma d'ar

A 4

Vn

3
Vna ne formerò,
Per inuagharlo ogn'arte adoprerò.

*Con le forbici da vn nastro nero forma vn
mosca, e se la pone sul volto.*

Quante Donne oggi dà
Fan così.

Basta ch'abbin le mosche,

Purche portino i nastri, ed i cimieri
Stan digiune à le volte i giorni interi.

Gil. (Chi è costei? è Dircea
La Cumana Sibilla io la credea.)

Dir. Addio bei Gentiluomo.

Gil. Schiauo bella Signora.

Dir. Voi mi parete vn Marte.

Gil. Mi sembrate vn' Alcina.

Dir. Quando tutt' amoroso
A' Venere si porta.

Gil. Allorche con l'anello,
Che Melissa li diede

La rimirò Ruggier.

Dir. Ah Gildo ingrato
Così deludi vn core innamorato?

lo piglia per vn braccio.

Deh mioben quando mai

M'olgerai verso me cortesi i raj?

Gil. Senti Dircea, dagl'anni tuoi se pu

Leuar quattro decine,

Allor da Gildo aurai ciò, che tū vuoi.

Dir. Bel viso!

Gil. Bel zeffo.

Dir. A' vostro dispetto

Gil. Ancor per
Chi v' hà da mirar?

Dir. Vi voglio adorar.

In voila natura

Vn vezzo ripose,

Che fa innamorar.

Gil. Sì fatta figura

Amor non compose,

Ne mai può formar.

Dir. Bel viso, &c.

Dir. [Già che son vani i prieghi,

Vuò tentarlo co i doni.]

Vedi cotesto anello?

*Li da in mano vn' Anello senza però
lasciarlo ella.*

Gil. Certo, lo veggo, è bello.
lo ritira.

Dir. Sì? questi era di Gildo.

Gil. Mà chi me l' inuolò? rendilo.

Dir. Piano:

Era di Gildo, se

Gil. Che se? quand'era

Dir. Era, mà non è stato.

Gil. O' questa io non l' intendo.

Dir. Egl' è di Gildo.

Gil. Dunque

Presto porgilo.

Dir.

Dir. Aspetta:

Egl' è di Gildo, se

Gil. Non vuol saper di se,
Rendilo pur, poich' in altrui balia
Io non voglio lasciar cosa, ch' è mia;

Dir. E di Gildo, è non è.

Gil. Questi è vn galante imbroglio.

Dir. Sarà di Gildo.

Gil. Quando?

Dir. Sarà di Gildo, se

Gil. Che Diauol vai dicendo:

Era di Gildo se

Egl' è di Gildo, se

Sarà di Gildo, se

Non intendo Dircea questi tuoi se

Dir. [Quanto è semplice, quanto!]

Era di Gildo, se m' hauesse amato

Egl' è di Gildo, se - mi porta affetto

Sarà di Gildo, se - sarà fedele

Gil. Non più egl' è mio due volte;
Io rinuncio al passato,
E prometto il presente, ed il futuro
(Tutto prometterò,
Fin che l' anello aurò)

Dir. Caro Gildo

Gil. Dircea porgi

Dir. Che fretta,

Prima, che rel consegna

Vuè veder, se leggiadro

Hai ne le danze il piede

Gil. [E' d' vopo far di tutto,]

li dà la mano

Prendi, e' l' legno sarà de l' anello

Can.

*Cantano la seguente aria framezzata
con Ballo, in cui ella va porgendo,
e ritirando l' anello*

à 2. C' impiagli amor
Con strali d' or;
E d' ambo i cor
Sian tutti ardor

C' impiagli, &c.

Gil. Sù finiamla Dircea,
D' vopo è, che fuor di Roma
Voli a Er gisto messaggio

Dir. Prendi Gildo adorato,
Corrispondi al mio cor, che si t' adora

Gil. Sempre t' adorerò

Dircea li dal' Anello

Và à la malora

Dir. Così mi lasci ingrato?

A' vendicar io volo

La mia speme tradita,

Vedrai ciò, che sà far Donna schernita

A' vendetta ò mia beltà

Questo volto chi schernì,

La mia fede chi tradì

Sia trofeo di crudeltà

A' vendetta ò mia beltà



ATTO

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Anna In vece di
Per duo rai, che son di foco, &c.

Vaghi rai del mio bel Sole
Dolci pene date al cor.
Voi piagate,
Mà fanate,
Date in vn gioia, e dolor?
Vaghi, &c.

SCENA TERZA.

Arie Francesc.

Enrico Quand vn ayme tendrement
Ne cesse jamais d'aymer,
Mon coeur sera constant
Pour vous adorer:
Si mon ame a vostre ame
Demande le secours,
Il faut, que le coeur s'enflamme
D'vn veritable amour.

Anna Les Amantes, qui sont fideles
Vn iour pourunt jouir
Le coeurs le plus crueles
Se laissent adoucir:
Si mon ame a vostre ame
Demande le secours,
Il faut, que le coeur s'enflamme
D'vn veritable amour.

SCENA QUINTA.

Anna In vece di
Quel crudel, che tanto amasti, &c.

Rissolui ò cor tradito
Disprezza vn traditor:
La tua fede ei disprezzò,
Si mostrò
Fin tacendo ingannator.
Rissolui, &c.

SCENA DECIMASETTIMA.

Enrico In vece di
Come gira farfalla al lume, &c.

Come al Polo si riuolge
Calamita
O'mia sposa io vengo à tè:
Il mio passo à tè si volge,
Che la vita
Dai al cor, e il moto al piè:
Come, &c.

Anna

14
Anna In vece di
Se non cangio pensier, &c.

Sei vago, sei vezzoso,
Mà per tè non sento ardor.
Hò ben genio à tua beltà,
Mà Cupido ancor non hà
Nel mio sen piagato il cor.
Sei vago, &c.



INTERMEZZO

SECONDO

Gildo, poi Despina, e Livio.

Solo aurà fortuna in corte
Chi infedel saprà mentir.
Con il manto de la frode
Chi si veste solo gode;
Verità non s' vfa dir.

Solo aurà, &c.

Dimmi tù Gildo vn poco,
Se à Sestilia narraui
Quanto Ergisto tentò,
Come n'andava il gioco?
Eh' verità con me tù non stai bene;
Mà l'inganno mi pasce, e mi mantiene
Gemma più lucida
Gioia più splendida
Chi vide mai?

Despina s' accosta à Gildo guardandeli
l' anello, e dice a parte.

S on presa da quei rai. parte subito.
Gil. Mà qual voce quì sentì?
guarda intorno.

Gem-

Gemma più lucida?

Liurio come Despina.

E' questi vn buon parsito?

Gil. Aimè io son spedito
Tropo il timor m' hà colto.

guarda intorno.

Qui non si troua alcun, quanto son stolto

Gioia più splendida

Chi vide mai?

Desp. D' altri tù non farai.

come sopra.

Gil. Perché?

senza voltarsi.

Desp. Per me ti voglio.

come sopra.

Liurio. Ella hà raggion da vendere?

Gil. Io non la posso intendere.

Liurio. a Desp. Risplende.

Desp. a Liurio. E' tutto luce.

s' accostano a Gilio.

Gil. Io? (me felice.)

Liurio. Se pur saper ci lice...

Gil. Che volete, narrate.

Desp. Diteci in cortesia fiete di Corte?

Gil. Al certo sono, e voi

Stranieri mi sembrate.

Desp. (Ah mie speranze amate.)

all' anello.

Si Signor forestieri,

Gil. (A' fè, che dal mio volto è presa, e do

E che vi guida in Roma?

Liurio. Desio d'onore appresso quel Regnante

Gil. Mà come?

Liurio. In breue nostra virtù saprai.

Desp. [Beltà sì rara io già non vidi mai.]

come sopra.

Gil. Bella figlia mi spiace

Darui pena, e dolore,

Mà sappiate, che questo

Delitto è di natura,

Non volontario errore.

Liurio. [Ah' ch'ella per te more.]

intendendo dell' Anello.

Despina andiam!

Gil. Mà doue?

Desp. Se non ho ciò, che desio,

E' impossibile il partir.

Gil. Fermate, mi diceste

Vostra Virtù scoprirmi,

Or volete fuggirmi?

Desp. Sì sì caro Fratello;

(Che così mio sarà l'amato Anello.)

a Liurio.

Liurio. O' là compagni miei

Tosto il tutto reccate.

Sono portate le Arpe, e da sedere.

Siedete ò mio Signor, se vi degnate.

Gil. [Mio cor, che mai farà

Vicino à così amabile beltà?]

Desp. D'vn Pastorello acceso

E d'vna Ninfa amante,

O di Signore intanto

Al suon gradito, e armonioso il canto.

Desp.

Desp. Vag e rose,
 Liu. Incatti Giglij
 a 2. Date à noi legi amoroſe,
 Voi d'amar date i conſiglij,
 Vaghe, &c.

Gil. O'quanto il cor s'alletta!

Desp. Senti all'or, che riſpoſe.

La roſa vezzofetta.

Vergognoſo il mio roſſore

E' modeſtia d'vn Sembiante:

Così tinger deue Amore

D'ogni Ninfa il vo'to amante.

Vergognoſo, &c.

Gil. (Sempre più m'innamora.)

Giu. Soggiunſe il Giglio à l'ora.

Palidetto il mio candore.

E' l'inſegna de la fede.

Quì Gildo s'adormenta, Despina li leua

Anello, e finit a l'aria partono piano.

Deue queſta ogni Pallore

Seco auer, ſe amar ſi crede.

Palidetto, &c.

Gildo ſuegliandoſi.

Cara voce gentile

Mà doue andò il mio ſole?

Despina doue ſei? mia bella ſpeme.

Teco porti 'l mio cor; mà v'è di peggi

L'Anello io più non veggio,

E ſeco da le deta

Ogni mia gioia andò tacita, e cheta.

Ah eſti fur gl'amori

